

Figurativo ed astratto si fondono in un'armonica sperimentazione cromatica, pennellate rapide, ma anche, raccontano situazioni, descrivono luoghi, raffigurano pensieri ed idee di gente comune, fissano nelle tele di Gino Di Prospero, la quotidianità. Autodidatta, l'artista ama la sperimentazione ed osservando i grandi del passato costruisce il proprio stile e perfeziona la propria tecnica. Impressionismo, espressionismo, futurismo ed astrattismo, si alternano nelle immagini che Gino Di Prospero propone o si mescolano, in un dinamismo strutturale compositivo che attrae, ma allo stesso tempo distrae l'osservatore rapito da suggestioni cromatiche molteplici. L'energia che travolge l'artista, è tipicamente espressionista, macchie di colore si combinano sulla tela trasmettendo tutta la loro intensità emotiva in un gesto che è impulsivo e frenetico, ma anche deciso e risoluto. L'impronta impressionista sulla pittura di paesaggio si evolve in astrattismo, l'interesse per il colore per l'aspetto soggettivo dell'immagine, le pennellate irregolari e la scomposizione e ricomposizione delle forme, trasformano l'intera composizione che non è più solo descrizione della realtà esterna, bensì un insieme di segni e macchie, come espressione del sentimento interiore dell'artista. Ritmo e velocità danno dinamismo, permettono la realizzazione di immagini in movimento, stimolanti, in grado di cogliere tutte le vibrazioni dei colori. L'energia si materializza nei dipinti di Gino Di Prospero ed accompagna l'osservatore in una sorta di viaggio alla scoperta di sensazioni e sentimenti. Un segno forte, deciso, incisivo, scandisce le figure che nel colore sprigionano tutta la loro emotività e dalle piccole cose, dai gesti quotidiani, dalla realtà che ci circonda, nascono le sensazioni che l'artista trasforma in immagini. Un paesaggio, un avvenimento, un oggetto, un personaggio, diventano fonte di ispirazione, stimolo creativo e diventano il disegno iniziale, lo schizzo dal quale far nascere l'immagine. Le forme escono dal colore, una tavolozza d'aria, che fonde toni caldi a toni freddi, ma che illuminano la tela, come una ricerca spirituale, uno spiraglio di luce cui tendere. Le forme si confondono, talvolta nel colore, proponendo una dimensione astratta del reale. Il segno della pennellata cancella le figure e le nasconde, le stravolge, lasciandone confusa visione. In questo caos di linee, di forme, di colori, ciò che rimane è il sentimento, la forza emotiva dell'immagine, che permette a chi osserva di scoprire la parte più nascosta e più intima della mente e dell'anima dell'artista.

Roberta Filippi